

Appello al WWF, Legambiente e Greenpeace

Cari amici e cari compagni di tante battaglie, Vi scriviamo con il cuore pesante, ma con la franchezza che si deve a chi si riconosce in un cammino comune. Per decenni abbiamo condiviso le battaglie in difesa dell'ambiente. Abbiamo difeso le coste dalla cementificazione selvaggia, abbiamo lottato contro le speculazioni edilizie, abbiamo protetto i nostri parchi nazionali e salvato specie a rischio. Insieme abbiamo spiegato all'Italia che la natura non è una merce, ma l'infrastruttura stessa della nostra vita e della nostra identità. Abbiamo raccontato l'unicità del paesaggio italiano, modificato in secoli di storia dal lavoro sapiente di generazioni, che ne hanno fatto un capolavoro di equilibrio e di bellezza. Se oggi esiste una coscienza ecologica nel nostro Paese, è anche grazie alla passione e all'intransigenza che abbiamo condiviso.

Proprio per questo, oggi, proviamo un profondo senso di smarrimento. Guardiamo con sincero dolore alle vostre posizioni sulle concessioni, in zone di pregio ambientale, a mega impianti interessati alla produzione di energia rinnovabile nelle mani delle multinazionali: non riusciamo a capire. Non capiamo come sia possibile che si sia disposti a sostenere senza la minima riserva chi, approfittando dei timori causati dall'avanzare della crisi climatica, non si fa scrupolo di sacrificare pezzi interi del paesaggio italiano. Quel medesimo paesaggio che la nostra Costituzione tutela all'Articolo 9 e che noi, insieme a voi, abbiamo sempre considerato un bene non negoziabile.

Il paesaggio non è solo "una bella vista", non è solo panorama: è biodiversità, è stratificazione storica, è l'identità profonda dei territori e delle comunità che li abitano. Oggi assistiamo a una spinta d'assalto verso la proliferazione di impianti eolici industriali sui crinali dei nostri Appennini e di distese di pannelli fotovoltaici a terra che cancellano suolo agricolo e alterano irreversibilmente la bellezza e il valore culturale dei nostri territori, senza tenere conto delle richieste democratiche e razionali che arrivano dalle comunità coinvolte.

Di fronte a questo scenario, la vostra voce, che un tempo si sarebbe alzata forte e chiara a difesa della natura e del paesaggio, oggi è accondiscendente e giustificatrice. Troppo spesso apparite persino come i più intransigenti nella difesa di qualsiasi progetto, anche i più inaccettabili. Anche di quelli collocati in borghi o luoghi di assoluto rilievo come Orvieto o le crete senesi. Vi opponete alle Sovrintendenze, che per anni sono state le nostre migliori alleate, anziché agli speculatori finanziari nascosti dietro gli eco-mostri che rischiano di distruggere il nostro territorio, senza alcun reale beneficio. Speculatori indifferenti alla possibilità di sfruttare le superfici già compromesse o i tetti dei capannoni industriali.

Abbiamo combattuto per anni contro il consumo di territorio e oggi sacrifichiamo decine di migliaia di ettari a progetti che danno un contributo infinitesimale ed aleatorio alla soluzione della crisi energetica. Sia chiaro: noi non neghiamo la crisi climatica. Sappiamo perfettamente che è necessario individuare soluzioni efficaci. Per questo diffidiamo di chi si illude di risolvere il problema rifugiandosi all'ombra di aerogeneratori trasformati in icone salvifiche, manovrate da enormi interessi.

La vera transizione ecologica non può essere guidata da slogan ideologici, né affidata alle sole logiche del profitto privato e della speculazione finanziaria, che hanno trovato terreno fertile nell'assenza di una pianificazione territoriale chiara, vincolante e condivisa sulle aree idonee e non idonee alla realizzazione degli impianti. I territori e le comunità devono essere ascoltati. Le rinnovabili e l'uso del territorio devono essere un processo democratico e condivisibile partendo dall'utilizzo delle aree già antropizzate. Le comunità energetiche e l'impulso che potrebbero dare agli investimenti familiari e all'autoconsumo, sono una strada da percorrere.

La parola "risparmio" non deve essere considerata impronunciabile. La decarbonizzazione ha bisogno di tante soluzioni diverse e non certo solo di sterminati campi fotovoltaici e pale eoliche,

soprattutto se gestiti da grandi fondi finanziari esteri, indifferenti al loro impatto irreversibile sul territorio. Non si può salvare il pianeta distruggendo la terra che calpestiamo. Perseguire la mitigazione della crisi climatica con strumenti inadeguati che causano la crisi di biodiversità, l'umiliazione della cultura e la distruzione del paesaggio non solo è un percorso che non porta a reali soluzioni, ma non è neppure un segno di responsabilità e lungimiranza: è solo un paradosso distruttivo. L'Italia non è una superficie da sfruttare. È un luogo unico al mondo per tesori ambientali e culturali come riconosciuto dall'UNESCO.

Sareste disposti a bruciare la Gioconda per ottenere energia? Con questo spirito, rinnoviamo la nostra piena disponibilità a un confronto pubblico, aperto e trasparente, nel quale discutere senza pregiudizi dati, numeri, costi, benefici e impatti reali delle politiche energetiche e della transizione ecologica. Siamo convinti che solo attraverso un dibattito libero, fondato sulle evidenze e sul rispetto reciproco, sia possibile costruire soluzioni realmente sostenibili e condivise per il futuro del nostro Paese. Con immutata stima per la nostra storia comune,

Un gruppo di ambientalisti, attivisti e cittadini per il territorio.

- Stefano Allavena – Presidente associazione Altura per la tutela dei rapaci e dei loro ambienti
- Massimo Ammaniti – Psichiatra, scrittore
- Jacopo Angelini – già Presidente WWF Marche
- Corrado Augias – giornalista, scrittore
- Marella Caracciolo – Vice Presidente Italia Nostra Maremma
- Antonella Caroli – scrittrice, già Presidente Nazionale di Italia Nostra
- Guido Ceccolini – Ornitologo, Associazione CERM Centro Rapaci Minacciati
- Gianluigi Ciamarra – Comitato Nazionale del Paesaggio – presidente Sezione Molise Italia Nostra
- Paolo Crepet – Scrittore, psichiatra
- Vincenzo Cripezzi – Coordinatore LIPU Puglia e Basilicata
- Girolamo Culmone - Già presidente regionale WWF Sicilia e direttore di numerose riserve naturali
- Erasmo D'Angelis - Esperto del settore idrico e di dissesto idrogeologico, segretario Generale dell'Autorità di Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale.
- Luigi De Falco – già Segretario Italia Nostra Campania e Assessore all'Urbanistica di Napoli
- Anselma Dell'Olio – giornalista e regista
- Pietro Del Re – giornalista di Repubblica
- Patrizia Feletig – giornalista e scrittrice
- Giuliano Ferrara – giornalista e scrittore
- Mauro Gargiulo – Presidente Italia Nostra Sardegna
- Duilio Gianmaria – Giornalista, conduttore RAI, scrittore
- Ebe Giacometti – Storica dell'Arte, già Presidente Italia Nostra Lazio
- Francesco Gigliani – Associazione Altura, già Consigliere Regionale Italia Nostra Campania
- Corrado Giuliano – socio fondatore Legambiente Sicilia e già Presidente Centro Azione Giuridica Nazionale

Legambiente

- Mauro Grassi – direttore Fondazione EWA Earth and Water Agenda, già direttore di Italia Sicura
- Adriano La Regina archeologo, presidente dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte
- Emilio Lonardo – socio fondatore di Legambiente e già segretario regionale Emilia-Romagna
- Fabio Modesti – Giornalista
- Antonio Montani – Presidente CAI
- Tomaso Montanari – Storico dell'Arte e Saggista
- Renato Narcisio – Segretario Generale L'Altritalia

Ambiente

- Arturo Osio – già Segretario Nazionale WWF e Presidente della Regione Lazio
- Ilaria Pecoraro – Presidente Italia Nostra Puglia
- Mauro Pili – giornalista, già Presidente della Regione Sardegna
- Carlo Alberto Pinelli – già Consigliere Nazionale WWF Italia, fondatore associazione Mountain Wilderness
- Paolo Maria Politi – già responsabile Oasi WWF di Bolgheri
- Francesco Pratesi – Presidente Italia Nostra Toscana
- Oreste Rutigliano – Presidente Italia Nostra Roma, già presidente nazionale Italia Nostra
- Giorgio Salvatori – Presidente Associazione Wilderness Italia
- Marcello Seclì – Segretario giunta Italia Nostra Sud Salento
- Francesca Scopelliti – giornalista, già senatrice
- Salvatore Settis – Archeologo e Storico dell'Arte
- Elisabetta Sgarbi – Editrice, scrittrice e produttrice
- Vittorio Sgarbi – Storico dell'Arte
- Susanna Tamaro – giornalista, scrittrice
- Monica Tommasi – Presidente associazione Amici della Terra